

*Cerimonia per la consegna dei Premi Balzan 2020
alla presenza del Presidente della Repubblica*

*giovedì 18 novembre 2021, ore 11.00
Accademia Nazionale dei Lincei*

**Intervento del Presidente del Consiglio della Fondazione Balzan
"Premio"**

Alberto Quadrio Curzio

Signor Presidente della Repubblica, Prof Sergio Mattarella, un grazie sentito per l'onore che Ella anche quest'anno conferisce ai Premi Balzan 2020 che avviene nel 2021 per gli eventi drammatici caratterizzanti gli anni recenti. Il 2021 ha un significato storico notevole per la Fondazione Balzan perché sono passati 60 anni dal settembre del 1961 quando la Balzan ha intrapreso la sua "missione". Gli inizi vollero scandire le sue finalità sia scientifico-culturali sia umanitarie. Così da allora nel campo delle "scienze accademiche" sono stati conferiti 154 premi a 170 premiati (in quanto alcuni sono stati ex equo), mentre altri 11 premi sono andati a personalità o a opere per l'Umanità, la Pace e la Fratellanza tra i popoli.

Due date e due premi emblematici segnano l'inizio del Premio Balzan, e dei suoi rapporti con la Presidenza della Repubblica Italiana, della sua laicità ed indipendenza sia scientifica che culturale sia per il progresso nel dialogo tra i popoli.

Nel 1961 il premio per l'Umanità, la Pace e la Fratellanza tra i popoli venne assegnato alla Fondazione Nobel come modello straordinario per la promozione della scienza con forti ricadute culturali e umanitarie anche con il premio per la Pace. Nell'ottobre 1962 in Campidoglio a Roma, Re Gustavo Adolfo di Svezia, in rappresentanza della Fondazione Nobel, ricevette il Premio dal Presidente della Repubblica italiana Antonio Segni. Due capi di Stato segnavano anche il carattere istituzionale del Premio.

Nel 1962 il Premio per l'Umanità, la Pace e la Fratellanza tra i popoli fu assegnato al Pontefice Giovanni XXIII al quale fu consegnato nella Basilica di San Pietro il 10 maggio del 1963 dal Senatore Giovanni Gronchi, già Presidente della Repubblica. Il giorno dopo Giovanni XXIII andò laicamente al Quirinale ricevuto dal Presidente della Repubblica Italiana Antonio Segni, per assistere alla consegna degli altri quattro Premi Balzan: a Karl von Frisch (biologia, austriaco), Paul Hindemith (musica, tedesco), Andrej Kolmogorov (matematica, russo) e Samuel Eliot Morison (storia, americano).

Così dopo l'omaggio del 1961 al Nobel, nel 1962 la Balzan definiva la sua identità premiando quattro insigni personalità di cui tre in campi come la musica, la matematica e la storia che non rientravano nella sfera dei Nobel; ed uno nella biologia che è diventata sempre più importante.

Dunque, nei 60 anni passati la Fondazione Balzan ha conferito 81 premi nelle materie umanistiche ovvero “lettere, scienze morali e arti” e 73 in quelle scientifiche ovvero “scienze fisiche, matematiche, naturali e medicina”; ed inoltre 11 premi per l'Umanità, la Pace e la Fratellanza tra i popoli. Il Premio Balzan ha contribuito così ad una storia fatta di straordinarie personalità, ognuna delle quali ha dato un contributo al progresso della scienza, della cultura e della umanità. Si attua così la volontà di Eugenio Balzan e della figlia Lina espressa nello statuto della Fondazione Balzan “Premio”.

«La Fondazione persegue finalità di carattere internazionale. Essa ha lo scopo di incoraggiare nel mondo, senza distinzioni di nazionalità, di razza e di religione, la cultura, le scienze e le più meritevoli iniziative umanitarie, di pace e di fratellanza tra i popoli. » (articolo 2).

A tal fine cruciale è la collaborazione tra la Fondazione internazionale Balzan “Premio” di diritto italiano che decide i premi (con sede a Milano) e la Fondazione “Fondo” di diritto svizzero (con sede a Zurigo) che è depositaria e amministratrice del patrimonio. Rivolgo un sentito apprezzamento alla Dott.ssa Gisèle Girgis-Musy che con grande professionalità presiede la “Fondo”. La collaborazione italo-svizzera si caratterizza anche per la turnazione annuale delle Premiazioni. Un anno a Roma un anno a Berna dove la Cerimonia si tiene di norma nella sede del Parlamento Federale che così competa la natura istituzionale del Premio.

I vincitori del Premio Balzan, pur nella varietà delle loro specializzazioni e nell'autonomia delle loro discipline, sono insigni rappresentanti di un unico sapere, quello universale, che non si lascia ridurre a schematismi semplificatori nella consapevolezza che il sapere è una frontiera che ci sta sempre davanti ma che mai del tutto raggiungiamo.

La Balzan investe quindi anche sui giovani ricercatori. Infatti, dal 2001 ha deciso che metà del Premio vada a progetti di ricerca coordinati dal Premiato che coinvolgano giovani ricercatori e dal 2012 ha anche varato “Iinter-La+B”, un seminario interdisciplinare annuale nel quale premiati Balzan discutono con giovani studiosi temi interdisciplinari. Da allora i temi discussi sono stati Experiment, Energy, Time, Utopia, Innovation, Light, Memory, Brain e Pandemics.

La Balzan ogni anno promuove, dopo le premiazioni, un Forum interdisciplinare dove i vincitori del Premio (quest'anno del 2020) presentano le loro ricerche e ne discutono. Il tutto con il coordinamento del Presidente (Luciano Majani) e del Vicepresidente (Peter Kuon) del Comitato Generale Premi. Li ringrazio per la loro opera. Vi sono infine le Overview dei progetti di ricerca dei vincitori in anni passati sui quali riferiscono anche giovani membri dei Gruppi di ricerca.

La Balzan è anche pienamente consapevole che sulle frontiere del XXI secolo le Istituzioni devono servire allo sviluppo umano e alla sostenibilità dove ogni forma di cooperazione sovranazionale ed internazionale diventa sempre più importante.

Concludo come Presidente Emerito dei Lincei ringraziando questa Accademia Nazionale che ci ospita e richiamando due fondatori dei Lincei, Federico Cesi e Galileo Galilei. Essi, nel tardo Rinascimento ovvero agli inizi del XVII secolo, fissarono un paradigma poi così tramandato “la libertà di filosofare in naturalibus” che indica la Unità nella distinzione delle parti complementari del Sapere.

Difesero i due Cofondatori dei Lincei questo ideale e paradigma anche quando il potere della Inquisizione Ecclesiastica tentò di sopraffare la libertà del Sapere. È questa una situazione che in altri contesti neppure oggi si è spenta.